



# RASSEGNA STAMPA 8 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

IL CASO BRINDISI AUDIZIONE IN CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DELLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR IONIO E ADRIATICO MERIDIONALE, FAVOREVOLI AGLI IMPIANTI

# «Sì ai rigassificatori in alto mare»

Scontro fra il presidente della commissione Bilancio, Amati, e il consigliere del Pd, Di Gregorio

● Attivare rigassificatori offshore in Puglia per conquistare maggiore autonomia energetica: se n'è discusso nella prima commissione del Consiglio regionale dove sono stati ascoltati, su richiesta del presidente Fabiano Amati, i presidenti delle Autorità di sistema portuale del mar Ionio e Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi e Sergio Prete. In commissione sono subito emerse posizioni di contrarietà al progetto di nuovi rigassificatori. In particolare il consigliere regionale del Pd, Vincenzo Di Gregorio, ha evidenziato che, «Taranto e la Puglia negli anni scorsi hanno sonoramente bocciato la possibilità di costruire impianti di rigassificazione. Il dibattito va fermato subito. In ogni caso - ha aggiunto - Taranto ribadisce il suo no ad ogni ipotesi vecchia e nuova di rigassificatore».

Patroni Griffi e Prete hanno detto che in Puglia sarebbe possibile realizzare impianti offshore. Spiega Patroni Griffi: «La crisi dei Balcani ha dimostrato quanto sia opportuno cercare di differenziare le fonti di approvvigionamento, considerato che per il 45% del fabbisogno energetico del Paese dipendiamo dalla Russia, mentre è ridotta al 2% la produzione inter-



BRINDISI La centrale «Federico II» dell'Enel in contrada Cerano

na. È quindi necessario il sostegno della produzione nazionale di biocarburanti attraverso l'economia circolare». Ha evidenziato che è tornata in auge l'opportunità offerta dai rigassificatori, la cui presenza si attesta nel nord dell'Italia in un numero pari a tre impianti e di diversa tipologia. Sono molti i porti italiani che si sono candidati per ospitare questi impianti e garantiscono un buon livello occupazionale di manodopera locale. La Puglia sarebbe una regione che avrebbe la disponibilità ad ospi-

tare gli impianti offshore, dove il gas arriverebbe già liquido e verrebbe rigassificato e rimesso poi nel metanodotto. Pertanto, tutti i porti potrebbero essere candidati perché si tratterebbe di una condotta da collegare al metanodotto. Meno plausibili sarebbero invece gli impianti onshore che risultano essere sostenibili solo se sono prossimi al porto o prossimi alla tubatura dove è già avvenuta la rigassificazione del prodotto.

Prete ha confermato che l'autorità portuale di Taranto è coin-

volta da una strategia regionale per l'impianto offshore eolico che metterà in rete un certo numero di megawatt per lo sviluppo di capacità produttiva da fonti rinnovabili. I progetti nel porto di Taranto vedono la realizzazione di una stazione di servizio utilizzando le condotte esistenti per poter rifornire i camion e i mezzi che lavorano all'interno del porto e piccole imbarcazioni. Sulla fornitura alle navi ancora il ragionamento è embrionale, ma si è propensi a creare impianti da fonti rinnovabili all'interno del porto.

Da parte di entrambi i presidenti è giunto l'appello a sostenere, come già consolidato in altre regioni, le misure di sostentamento economico «Marebonus» e «Ferrobonus», al fine di alleviare il disagio e le difficoltà che stanno vivendo gli autotrasportatori, a seguito degli effetti della guerra sul costo del carburante, determinando l'impossibilità per le navi di scaricare.

Fabiano Amati, presidente della Commissione regionale Bilancio e Programmazione dice: «L'ipotesi Cerano a Brindisi sarebbe plausibile solo qualora si realizzasse un nuovo molo, ma tale idea risulta più dispendiosa da un punto di vista ambientale ed

economico. Mi pare a questo punto che assieme ai depositi di Gnl previsti sia a Brindisi che a Taranto, possiamo candidarci per ospitare impianti offshore di rigassificazione, su cui non si evidenziano problemi di sorta, come riferito in Commissione dai presidenti delle Autorità portuali pugliesi. È possibile realizzare impianti offshore, che per capacità risultano equivalenti a quelli nelle aree portuali, allo stato già occupate da altri programmi come le zone franche doganali. La riunione è servita per ridurre la peste del prendere partito pro o contro senza pensare. Il Governo nazionale sta cercando di ridurre la dipendenza energetica e di differenziare le fonti di approvvigionamento. La Puglia sia pronta per poter esprimere il suo sì a impianti offshore, nella consapevolezza che questi programmi sono portatori di pace, sicurezza ambientale e prosperità».

Il presidente Amati ha specificato che il motivo dell'audizione è derivata in conseguenza della dichiarazione del presidente Draghi alle Camere, per riferire del conflitto Russia-Ucraina, al fine di conseguire una maggiore autonomia energetica dell'Europa quale movente alla pace. [red.p.p.]

# La Provincia di Foggia stanZIA 30 milioni per l'ammodernamento della «Rivolese»

Sarà collegata al casello A14 di Cerignola, opera fondamentale per la riviera sud

● Presentato a Palazzo Dogana, il progetto definitivo relativo alla viabilità a servizio del distretto turistico del Gargano: completamento e sistemazione funzionale della sp 77 rivolese ex ss 45, inserito nel Contratto Istituzionale di Sviluppo della Capitanata, che ha finanziato l'opera per un importo complessivo di 30 milioni di euro.

Alla conferenza tenuta a Foggia sono intervenuti il Presidente della Provincia, Nicola Gatta; il Sindaco di Manfredonia, Gianni Rotice; il Sindaco di Zapponeta, Michele Riontino; l'Assessore alla viabilità del Comune di Cerignola, Teresa Cicolella; il Dirigente del Settore viabilità Angelo Iannotta: il gruppo di progettazione e i tecnici della Provincia di Foggia.

«Ho fortemente voluto questo intervento di completamento della Strada Provinciale n. 77 «Rivolese» ex SS 45, per la molteplice valenza non solo per l'intero territorio di Capitanata ma per la sua evidente strategicità



La provinciale «Rivolese»

macroregionale. I lavori da effettuare nascono dalla necessità di correggere l'andamento della strada esistente, la sezione, le irregolarità planimetriche e l'assetto altimetrico, al fine di migliorarne innanzitutto la sicurezza di percorrenza e ridurre l'alto livello di incidentalità che attualmente la carat-

terizza. La Strada Provinciale n. 77 è un'arteria al servizio delle comunità locali e delle sue esigenze di relazione connesse alla vocazione agro-industriale e di collegamento tra le aree turistiche interne e costiere. Fin dal mio insediamento alla guida dell'Amministrazione provinciale ho posto il tema del

deficit infrastrutturale che caratterizza negativamente questo territorio», ha detto il presidente Gatta che ha poi aggiunto: «La SP 77 insieme alla Strada Regionale 1 «Candela-Poggio Imperiale», alla SP28 «Pedegarganica», che collega l'alto Tavoliere al Porto di Manfredonia, la SP 141 «delle Saline» che facilita i collegamenti con la BAT e la SP 53 «Mattinata-Vieste», rappresentano gli elementi fondamentali del sistema infrastrutturale della Capitanata».

Il tracciato stradale della S.P.77 nel complesso misura 18,497 km; l'intervento di ammodernamento e messa in sicurezza segue quasi per l'intero tratto l'andamento della strada attualmente esistente, correggendone sezione, difetti planimetrici e assetto altimetrico; nello specifico l'intervento di circa nove km riguarda la sistemazione di un tratto che va dal km 9+826 al km 18+496 e dall'intersezione della S.P.77 con la S.S. 16 fino all'autostrada A14.



SAN SEVERO Il teatro Verdi

# Legalità, territorio e società civile

Forum l'11 al "Verdi" con il procuratore Vaccaro e il rettore dell'Università di Foggia, Limone

● **SAN SEVERO.** Non si parla mai abbastanza di etica, morale e legalità. Soprattutto in un territorio come la Capitanata in cui alcuni disagi per i cittadini, derivanti direttamente o indirettamente alle attività criminose, sono all'ordine del giorno. Per questo motivo il Rotary Club San Severo ha pensato di proseguire nelle attività di sensibilizzazione del territorio sul tema della legalità organizzando un convegno Interclub dal titolo "Legalità e territorio: ruolo della Magistratura, dell'Università e della società civile" che si terrà presso il foyer del teatro comunale Giuseppe Verdi di

San Severo il prossimo 11 marzo a partire dalle 19. Relazioneranno sul tema il Procuratore capo della Repubblica di Foggia, Ludovico Vaccaro ed il magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Foggia, Pier Paolo Limone. Il Rotary Club San Severo con tale iniziativa intende proseguire nella diffusione dei principi di legalità e cultura dell'etica allo scopo di favorire nella società, e soprattutto nei giovani, azioni positive per lo sviluppo di una coscienza etica, consapevole e coerente con i principi della legalità. La manifestazione sarà introdotta da Wilma Ardisia, segretario Rotary San Severo.

Prezenzieranno all'evento: Vincenzo Manuppelli, presidente Rotary San Severo; Gianluca Rubino, presidente Rotary Club San Giovanni Rotondo; Saverio De Girolamo, presidente Rotary Club Manfredonia; Angela Masi, presidente Rotary Club Gargano; Carlo Plescia, presidente Lions Club San Severo; Concetta Pacentra, presidente Inner Wheel Club San Severo e il sindaco Francesco Miglio. Le conclusioni saranno affidate a Gianvito Giannelli, Governatore del distretto 2120 Rotary International.

A.C.

## CRISI ENERGETICA

# Autorità portuali favorevoli ai rigassificatori offshore, Amati "Candidiamo la Puglia"



Nella foto un rigassificatore su nave

**A**utonomia energetica e possibilità tecniche di candidare la Puglia ad ospitare rigassificatori e terminali di GNL da localizzare nelle aree portuali del mar Ionio e Adriatico meridionale. Una proposta fortemente voluta da Fabiano Amati in conseguenza di ciò che sta accadendo con il conflitto Russia-Ucraina e delle recenti dichiarazioni del premier Draghi alle Camere al fine di conseguire una maggiore autonomia energetica dell'Europa quale movente alla pace. Il punto di vista tecnico è stato espresso dai due presidenti delle autorità di sistema portuale del mar Ionio e Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi per i porti di Brindisi, Monopoli, Bari e Manfredonia e Sergio Prete per Taranto. Patroni Griffi ha ribadito che la crisi dei Balcani ha dimostrato quanto sia opportuno cercare di differenziare le fonti di approvvigionamento, considerato che per il 45 per cento del fabbisogno energetico del Paese dipendiamo dalla Russia, mentre è ridotta al 2 per cento la produzione interna. E che è quindi necessario il sostegno della produzione nazionale di biocarburanti attraverso l'economia circolare. Ha evidenziato che è tornata in auge l'opportunità offerta dai rigassificatori, la cui presenza si attesta nel nord dell'Italia in un numero pari a tre impianti (Ravenna, Livorno e Rovigo) e di diversa tipologia. Gli ultimi due hanno le caratteristiche di una piattaforma galleggiante. Un quarto modello sarebbero le navi rigassificatrici, che trasportano e rigassificano, ma che hanno bisogno solo di una condotta al largo. Sono molti i porti italiani che si sono candidati per ospitare questi im-

pianti e garantiscono un buon livello occupazionale di manodopera locale. La Puglia, secondo Patroni Griffi, sarebbe una regione che avrebbe la disponibilità ad ospitare gli impianti offshore, dove il gas arriverebbe già liquido e verrebbe rigassificato e rimesso poi nel metanodotto. Pertanto, tutti i porti potrebbero essere candidati perché si tratterebbe di una condotta da collegare al metanodotto. Di una serie di opzioni di produzioni energetiche con attenzione alle rinnovabili e carburanti alternativi, ha parlato il presidente dell'autorità portuale ionica Sergio Prete, il quale ha anche detto che sul GNL c'è un forte interesse a dotarsi da parte di molti porti italiani, su cui si sta lavorando, perché esistono già navi alimentate con gas. Si sta verificando la fattibilità di iniziare con piccoli impianti retroportuali. Per ciò che riguarda

**La Puglia sarebbe una regione che avrebbe la disponibilità a ospitare gli impianti dove il gas arriverebbe liquido**

il porto di Taranto, altro discorso sarebbe per i rigassificatori, in virtù del fatto che Taranto ha avuto già una proposta nel 2008, che però ha visto la bocciatura del progetto alla luce del nuovo impulso dato al porto. Il presidente Prete ha confermato che l'autorità portuale di Taranto è coinvolta da una strategia regionale per l'impianto offshore eolico che metterà in rete un certo numero di megawatt per lo sviluppo di capacità produttiva da fonti rinnovabili. Da parte di entrambi i presidenti è giunto l'appello a sostenere le misure di sostentamento economico "Marebonus" e "Ferrobonus", al fine di alleviare il disagio e le difficoltà che stanno vivendo gli autotrasportatori, a seguito degli effetti della guerra sul costo del carburante, determinando l'impossibilità per le navi di scaricare.



al Pnrr

MONTI DAUNI

## Accadia vince la lotteria (dei 20 milioni) e diventerà l'Expo dei Monti dauni, De Paolis: "Tutti coinvolti"

La Regione Puglia ha scelto la Capitanata e uno dei suoi borghi per il progetto pilota del ministero della Cultura che ha destinato fondi europei per un miliardo, cioè un quarto del totale disponibile. Il Sindaco pensa a una sorta di padiglione fieristico permanente

Rione Fossi; nel riquadro, Agostino De Paolis

RICCARDO ZINGARO

Il nome del borgo prescelto girava già da un paio di settimane, ma nessuno si azzardava a rendere noto pubblicamente quello che sembrava più di un pronostico che trapelava dalla Regione. Troppo alta la posta in palio per assumersi la responsabilità di una "bruciatura", senza contare che la scaramanzia in queste cose ha sempre il suo peso. E invece alla fine le previsioni sono state confermate: è Accadia il Comune della Puglia sul quale ricadranno i 20 milioni di euro assegnati per il bando "Attrattività dei Borghi", unico e solo da Poggio Imperiale a Leuca. E che la scelta ricadesse su un centro della Capitanata non era affatto scontato, visti i precedenti non proprio favorevoli in termini di attenzione per questa parte della Puglia, anche se le probabilità erano altissime, considerato che, nella rosa dei 15 nomi, due terzi erano della provincia di Foggia. Oltre a Vico dell'Gargano, erano in lizza Biccari, Deliceto, Faeto, Orsara, Pietra, Rocchetta, Roseto e Sant'Agata. Gli altri erano Cisternino, Polignano, Specchia, Poggiorsini e Mesagne.

"Attrattività dei Borghi" è un progetto pilota di rigenerazione culturale, sociale ed economica con cui attingere risorse dal Pnrr nel settore Turismo e Cultura. In totale è stato destinato un miliardo di euro da parte del ministero dei Beni culturali, cioè un quarto dei fondi disponibili. Decisivo si sarebbe rivelato il progetto di recupero di Rione Fossi, praticamente il quartiere in fondo al paese che è sostanzialmente abbandonato da parecchio tempo, a causa del devastante terremoto del 1930 che lo distrusse del tutto, provocando anche 41 vittime. Dopo l'altro sisma del 1962, lo spopolamento fu una naturale conseguenza, con la ricostruzione del centro urbano nelle immediate vicinanze. Negli ultimi decenni tanto è stato detto e non molto è stato fatto per far risuscitare quel pezzo di storia urbanistica, sociale e demografica del territorio, perché la carenza di fondi ha sempre cozzato con l'intenzione di recupero del luogo. E quindi questa sembra essere la volta buona, anche perché sarà molto difficile ripetere una vincita del genere alla lotteria del Pnrr.

Ne è convinto anche il Sindaco **Agostino De Paolis** che a *L'Attacco* ha rivendicato l'originalità della proposta presentata a Bari.

"Per noi Rione Fossi è sempre stato considerato una risorsa preziosa mai sfruttata adeguatamente. Il nostro progetto ha caratteristiche specifiche che evidentemente sono piaciute alla Giunta regionale, anche perché ha veramente

una dimensione europea e accademica, visto che sono già aperti alcuni canali con atenei italiani, e piani concreti di accoglienza, come del resto già facciamo con i minori".

I capisaldi del progetto sono la creazione di una scuola universitaria di diritto comunitario in grado di accogliere studenti da tutta Europa per master e corsi di alta formazione, un'altra scuola di arti e mestieri, con specifici appuntamenti formativi e recupero delle tradizioni del territorio, la creazione di un albergo diffuso, anche grazie alla disponibilità del Comune di almeno una settantina di immobili sul posto, un'azione di promozione e valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico, artigianale e archeologico, infine la realizzazione di un parco botanico.

In buona sostanza, Rione Fossi sarà convertito in un borgo nel borgo, con una spiccata destinazione culturale e turistica, così come vuole l'indicazione ministeriale che ha previsto un altro bando rivolto alle aziende che ora vorranno investire e insediarsi nel borgo prescelto, forse la partita più importante da giocare ora. I tempi di erogazione e attuazione sono stringenti, così da tenere fede all'impegno europeo di terminare gli interventi entro il 2026.

Sul resto dei Monti Dauni c'è la comprensibile delusione ma anche la soddisfazione di esser riusciti a far arrivare soldi veri, sebbene l'idea che tutti i Sindaci avevano era ben diversa, manifestata pubblicamente con una lettera inviata a Bari in cui veniva proposto un modo alter-

nativo di gestire quei fondi, vale a dire varando un progetto generale per tutta l'Area Interna della Capitanata, senza premiare uno e scontentarne tanti altri.

"Anzitutto devo dire che tutti i colleghi si sono felicitati con me per il risultato raggiunto. Il nostro intento è dare spazio a tutto il territorio - ha commentato De Paolis sul tema - e quindi abbiamo intenzione di coinvolgere i 29 Comuni, offrendo loro uno spazio fisico con il quale promuovere le rispettive eccellenze. Per quanto ci riguarda, dobbiamo collaborare senza campanilismi, perché solo così possiamo combattere lo spopolamento e creare veri modelli di sviluppo, investendo sulle infrastrutture e favorendo flussi turistici".

## Recovery Plan

# Pnrr: costi, energia e ritardi dei progetti, cresce l'ipotesi di piano B

**Gentiloni: attuare il piano Pittella (Pd): impossibile rispettare i tempi, prorogare**

**Giorgio Santilli**

Bocche cucite nel governo sull'ipotesi, che si va facendo strada, di una modifica al Pnrr. Per il momento, stando alle posizioni ufficiali di Palazzo Chigi e Mef, l'ipotesi non c'è: non è sul tavolo di confronto con la commissione Ue, dove ci sono altre priorità. Inoltre, porre ora la questione non servirebbe ad accelerare le riforme e i progetti in corso. Il commissario Ue Paolo Gentiloni, ascoltato dalla commissione Affari economici del Parlamento europeo, ha detto ieri che «l'attuazione dell'Rrf è fondamentale per attutire l'impatto di questa nuova crisi» generata dalla guerra.

Di tanto in tanto, però, trapela qualche voce sulla trattativa sotto traccia fra Italia e Ue per un «piano B». A far uscire allo scoperto la questione era stato, il 25 gennaio, il ministro delle Infrastrutture Giovannini: «Il 2022 - aveva detto - è un anno cruciale anche per una possibile revisione dei Piani di ripresa presentati dai vari Paesi, alla luce di eventi eccezionali, uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime». Gelo da Bruxelles che richiamava le procedure già previste dal regolamento Ue 2021/241. Tradotto: possibili piccole limature.

In via riservata, qualche funzionario pubblico ammette che bisognerebbe cambiare ma aggiunge che è difficile porre ora la questione di un piano B, «perché potremmo essere costretti nel giro di breve tempo, a elaborare un piano C, tante sono in questo momento le variabili che pen-

dono sulla nostra testa».

Qui non è più una questione di procedure di Bruxelles. È cambiato completamente il quadro economico e politico cui il Pnrr si riferisce e oggi dipende in gran parte da variabili esogene: la guerra in Ucraina, la crisi energetica, i costi delle materie prime, la crescita che si è fermata. Per non parlare delle variabili interne al Piano: la lievitazione dei costi, il ritardo che alcuni progetti cominciano a segnare, l'incapacità delle amministrazioni locali che (soprattutto al Sud) comincia a venire fuori (si veda l'articolo a fianco).

Proprio richiamandosi al mutamento di scenario indotto dalla guerra e all'urgenza di cambiare politica energetica, la questione di una modifica del Pnrr è stata rilanciata domenica, a «Mezz'ora in più», dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Il Pnrr - ha detto - dovrebbe essere modificato, riscritto e allungato nella sua estensione temporale: servirebbe a tutta la Ue».

Il tema è stato rilanciato dal capogruppo Pd in commissione Finanze del Senato, Gianni Pittella, già euro-parlamentare e vice presidente del Parlamento Ue. «È necessario ripensare le scadenze del Pnrr», ha detto. «So di toccare un tema tabù - ha continuato - ma dovremmo avere il coraggio di guardare la realtà. Il termine ultimo del 2026 perché la spesa debba essere certificata è oggi irrealistico. Già la prima fase di attuazione ha mostrato criticità dovute alla necessità di dotare i comuni di risorse professionali esterne che aiutino la macchina amministrativa a partecipare ai bandi del Pnrr. Ma ciò che rileva di più è che tutto l'impianto confezionato rigidamente dalla Ue appartiene a un'epoca totalmente diversa dall'attuale».

## LE IMPRESE

**Bonomi, riscrivere il Pnrr**

Il conflitto in Ucraina e il balzo dei prezzi dell'energia impongono di «riscrivere il Pnrr e allungarlo temporalmente» oltre che «spostare gli obiettivi della transizione ecologica». Così domenica dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Recovery plan. L'Italia ha ottenuto dalla Ue l'ok alla prima rata di finanziamento

# Gas, Draghi da von der Leyen Via al piano con il tetto ai prezzi

L'Ue apre alla proposta italiana, in arrivo altre misure  
Il premier chiede «compensazioni» per l'economia  
E sente Scholz. Cautela sulle sanzioni all'energia russa

**ROMA** L'Italia non si può permettere sanzioni che colpiscano direttamente le importazioni di gas o di petrolio russo. Se Washington sta cercando di alzare il livello su questo obiettivo, cercando di convincere gli alleati europei, Roma e Berlino sono al momento schierate insieme nel giudicare l'ipotesi impraticabile. Ne hanno discusso direttamente ieri sera, nel corso di una telefonata, Mario Draghi e il cancelliere Olaf Scholz, che nel corso della giornata ha apertamente dichiarato che il suo Paese non può fare a meno del gas russo.

La visita di Draghi a Bruxelles, e l'incontro con il presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, sono ruotati anche intorno a questo dossier. «Altre sanzioni non sono escluse, ci stiamo lavorando», dice Draghi al termine dell'incontro, mentre si rafforza la proposta italiana di un tetto ai prezzi del gas russo: un'ipotesi che dovrebbe vedere tutti i Paesi della Ue

concordare un prezzo unico e calmierato del gas importato da Mosca, con il duplice obiettivo di non sottostare alle speculazioni e allo stesso tempo di non finanziare il regime di Putin con valuta in euro, dinamica che in parte riduce l'effetto delle sanzioni finanziarie. La Commissione Ue sulla proposta italiana ieri ha dato segnali di apertura. L'Energy Compact della Commissione europea è pronto; quattro le linee direttrici: oltre a un tetto ai prezzi del gas, ci sono spinta alle rinnovabili, quote minime per gli stock nazionali per il gas, e più flessibilità sugli aiuti di Stato. Dopo l'incontro con von der Leyen il premier ha toccato anche un altro tasto in discussione in queste ore. Per Draghi si «deve lavorare su alcune compensazioni»: sia sugli effetti negativi delle sanzioni, sia sui costi che verranno sostenuti dai Paesi della Ue per accogliere i migranti. A Dra-

ghi interessa maggiormente il primo punto, perché il peso delle sanzioni sul nostro sistema economico sarà più alto di quello sostenuto da altri paesi della Ue. E l'idea di un fondo di compensazione in stile Recovery sarà sul tavolo dei capi di Stato Ue giovedì e venerdì a Versailles. Sul bisogno del gas russo in Italia, Draghi ha detto che «siamo al lavoro per ridurre in tempi rapidi la dipendenza». La Commissione europea, secondo *Bloomberg*, sta studiando un piano per ridurre gli acquisti dell'80% già da quest'anno. La Russia, invece, minaccia di interrompere le forniture di gas naturale attraverso il gasdotto Nord Stream 1, secondo quanto detto dal vice premier russo Alexander Novak.

Da Draghi, infine, una staccata a coloro che sono meno rapidi nel congelamento dei beni russi: «Francia, Germania e Italia si muovono rapidamente, altri Paesi meno».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I temi****Le compensazioni  
per le sanzioni**

- ✓ Le compensazioni ai Paesi Ue più penalizzati dalle sanzioni alla Russia saranno discusse nel Consiglio Europeo

**Il ruolo crescente  
delle rinnovabili**

- ✓ Al centro del colloquio l'energia: «Vedremo una quota crescente di rinnovabili», dice von der Leyen

**Le ipotesi  
sul tavolo**

- ✓ Draghi e von der Leyen hanno discusso anche di nuove possibili sanzioni nei confronti della Russia, visto il perdurare del conflitto



**A Bruxelles** Il premier Mario Draghi, 74 anni, ieri con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, 63 (LaPresse)

## VIESTI

«Caro bollette? La Puglia guidi la rivoluzione verde»

PETROCELLI A PAG. 4 >>

**CARO ENERGIA** L'ECONOMISTA VIESTI: RITOCARE IL PNRR? SÌ MA NON COME CHIEDE CONFINDUSTRIA: LA TRANSIZIONE VERDE VA ACCELERATA

# «Rinnovabili unica soluzione La Puglia ora faccia la storia»

**LEONARDO PETROCELLI**

● «Ci vuole una classe dirigente che abbia voglia di fare la storia e non solo la cronaca. Perché la Puglia, nei prossimi cinque anni, può diventare davvero la Regione capofila nella rivoluzione delle rinnovabili». Magari ritoccando il Pnrr o ripensando l'uso dei Fondi di sviluppo.

È «verde» la risposta che Gianfranco Viesti, economista e saggista, oppone ai tanti interrogativi che piovono sul futuro dell'economia italiana, piegata dal caro-bollette e dalle incertezze belliche.

**Professor Viesti, quale parola fotografa meglio l'attuale situazione economica del Paese?**

«Direi "incertezza". C'è un enorme punto interrogativo sul 2022. La spinta verso la ripresa resta forte ma i ripetuti choc in ambito energetico, le difficoltà di approvvigionamento e la chiusura dei mercati creano difficoltà notevolissime».

**Qual è il rischio più grande?**

«Il nodo critico è nella durata del conflitto. È una guerra assolutamente imprevedibile. Tutti scommettevano che non ci sarebbe stata e invece si è concretizzata. Oggi, la possibilità di un'escalation, per quanto terribile, è reale».

**Lei crede nelle sanzioni come strumento punitivo? Gli «obiettivi» rilevano che non provocano cambi di regime, puniscono il popolo innocente e, soprattutto, si ritorcono su chi le impone.**

«Ritengo che la reazione europea sia stata inevitabile: l'economia russa, che vive di esportazione di energia, accuserà il colpo. E tuttavia a

pagare sarà la popolazione innocente e anche noi che abbiamo varato le sanzioni».

**L'Italia, in particolare, è fortemente dipendente dal gas russo. Al di là della situazione contingente, un errore strategico?**

«Per noi e per la Germania questo è un problema davvero cruciale. Abbiamo una forte dipendenza dal fossile e non abbiamo diversificato. Spero che quanto accaduto ci serva da lezione e ci spinga a percorrere le due strade maestre».

**Avanti con la prima.**

«Inseguire l'efficienza energetica con una serie di interventi di riduzione e razionalizzazione dei consumi. Penso al superbonus

110% e alla razionalizzazione del traffico nelle grandi città, per fare solo due esempi».

**E la seconda?**

«Le rinnovabili. La vera, straordinaria occasione per ridurre la dipendenza dall'estero in materia energetica».

**Proviamo ad essere concreti. Di rinnovabili si parla continuamente ma, nello specifico, cosa bisognerebbe fare?**

«Innanzitutto intervenire sull'aspetto burocratico, snellendo le procedure. Il recente provvedimento del Governo sui pannelli solari va nella giusta direzione. Bisognerebbe che nel giro di uno o due anni, in tutto il Cen-

tro-Sud, ogni palazzo, esclusi quelli di interesse storico, avesse dei pannelli. Superfici, magazzini, tetti delle aziende agricole. Senza dimenticare l'eolico, compreso l'off-shore. Ovviamente nel pieno rispetto del paesaggio».

**Le rinnovabili «chiamano» la Puglia. Che ruolo dovrebbe recitare?**

«La Puglia è già il centro della produzione italiana delle rinnovabili ma può concretizzarsi realmente una ulteriore spinta in avanti per una vera e propria economia delle installazioni. In un quadro nazionale di transizione verde, la regione dovrebbe assumere la regia, dimostrarsi molto più interventista rispetto al passato, coordinando accelerazione e potenziamento sia dell'hardware, cioè delle strutture fisiche, sia del software, cioè il modo in cui la collettività tutta partecipa ai benefici di questa conversione. L'investimento degli svedesi a Modugno per produrre pannelli solari mi sembra un ottimo segnale in questo senso. Ma bisogna correre. In Puglia ci sono 40 gigawatt di impianti in attesa di autorizzazione. Una cifra colossale. Non abbiamo più tempo da perdere».

**Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, suggerisce, alla luce della straordinarietà della situazione, di allungare ma soprattutto**

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

**di riscrivere il Pnrr. Concor-  
da?**

«Allungarlo mi sembra parecchio difficile perché si tratterebbe di riscrivere gli accordi».

**E se invece  
riscrivessi  
solo i  
contenuti  
del piano?**

«Questo è possibile, anche se non semplice, perché una clausola permette di intervenire, ad esempio, in caso di aumento dei prezzi. Resta da capire in che direzione muoversi».

**Bonomi chiede di spostare in  
avanti gli obiettivi della  
transizione ecologica...**

«Ecco, infatti. Invece io credo che, a voler ritoccare il Pnrr, bisognerebbe spingere per velocizzare e avvicinare quegli obiettivi. Le uniche risorse che abbiamo e che nessuno ci può togliere sono sole e vento. Tutto il resto, dal gas al carbone al petrolio, è ricchezza

altrui. Anche per decarbonizzare serve velocizzare».

**D'accordo ma alcuni problemi non sembrano risolvibili. È il caso, per dirne una, del trasporto su gomma, un mondo di fatto in rivolta. Come se ne esce?**

«Qualcosa si può fare ad esempio integrare il trasporto con i treni ma qui parliamo di distribuzione capillare. E i treni non arrivano di fronte ai negozi. Dunque, servono più che altro interventi di mitigazione. Diverso, invece, il discorso per le città».

**Si riferisce alla mobilità urbana?**

«Nei prossimi cinque anni il mezzo pubblico elettrificato deve diventare centrale. In tutto il mondo i ricchi vanno in bus, i poveri in macchina per ribaltare una questione di status che qui da noi ha contorni superati. A Bari sono pronte quattro nuove linee di bus elettrici. Ci sono investimenti su Taranto. Bisogna andare avanti anche senza riscrivere per forza

il Pnrr ma facendo leva su risorse di bilancio e sui Fondi strutturali 21-27, non ancora partiti».

**E chiudiamo con l'inflazione. Guido Gentili, dalle colonne della «Gazzetta», ha lanciato l'idea di un patto tra lavoratori e imprese per scongiurare il rischio di avvitarsi nella spirale prezzi-salari. Una via percorribile?**

«Il vecchio patto del 1992 era figlio di oltre vent'anni di inflazione.

Quella attuale è d'importazione e non se conosce la durata. Potrebbe

andarsene così come è venuta. Il punto è garantire il mantenimento del potere d'acquisto dei ceti medi e, soprattutto, tutelare le fasce più deboli con misure di welfare perché sono quelle che scontano di più gli effetti negativi dell'inflazione».

**INFLAZIONE**

Non è detto che duri  
L'importante è tutelare  
le fasce più deboli

**MOBILITÀ**

In città si passi all'elettrico  
La rivolta dei camionisti?  
Servono misure anti-crisi



**CARO BOLLETTE**  
L'economista  
Gianfranco  
Viesti  
«promuove»  
eolico  
e solare  
come  
soluzione  
per limitare  
la dipendenza  
energetica  
italiana

# Petrolio e gas senza più freni Il mercato trema, corsa all'oro

**La giornata.** L'ipotesi di embargo contro il greggio russo porta il Brent a un passo da 140 dollari e il gas a 345 euro, poi i prezzi si raffreddano. Volta il costo delle materie prime, lingotto a 2mila \$

**Sissi Bellomo**

L'ipotesi di un embargo contro il petrolio russo ha tolto ogni freno ai prezzi dell'energia, lanciando le quotazioni del barile a un passo da 140 dollari per la prima volta dal 2008, con un'impennata di quasi il 20% in pochi minuti all'apertura delle contrattazioni. In parallelo il prezzo del gas - dopo essere più che raddoppiato la settimana scorsa e decuplicato in un anno - balzava di oltre il 70% in Europa, per aggiornare il record storico su livelli davvero stratosferici: 345 euro per Megawattora, salvo poi ripiegare a fine giornata a 215 euro, mentre il Brent - con la medesima esasperata volatilità - si avviava a chiudere intorno a 123 dollari al barile.

Mentre gli Usa discutono con gli alleati come colpire le esportazioni di greggio russo, i flussi nei gasdotti non sono per ora minacciati e proseguono con regolarità: da Gazprom ci arriva anzi il 30% in più rispetto a febbraio, come fa notare Commerzbank, per un totale di quasi 3mila Gigawattora al giorno. Ma la possibilità di perdere le forniture da Mosca si è fatta improvvisamente più concreta. E il mercato trema, come rispecchiato anche dall'assalto all'oro, bene rifugio che adesso si apprezza anche insieme al dollaro: proprio ieri il lingotto ha superato 2mila dollari l'oncia per la prima volta da un anno e mezzo.

«Se il petrolio viene sanzionato, allora cresce la possibilità che anche il gas sia colpito da sanzioni», osserva Tom Marzec-Manser, responsabile di Icis-Gas Analytics. Ragionamento lineare, che deve aver dominato il pensiero di qualsiasi operatore all'apertura degli scambi, provocando reazioni da panico. Anche altre materie prime - benché riduci da una settimana di rincari e volatilità da primato - hanno ulteriormente accelerato il rally, con rialzi di prezzo eccezionali soprattutto per quelle di cui la Russia è un fornitore rilevante. Il grano tenero da macina a Parigi si è spinto fino a 450 euro per tonnellata, un record storico. Al London Metal Exchange il nickel è arrivato a guadagnare il 90% in un giorno (si veda il box in pagina), mentre l'alluminio per la prima volta ha superato 4mila dollari. Anche il rame, che si è unito più di recente al rally, ha intanto aggiornato il massimo storico a 10.845 dollari per tonnellata: per il metallo rosso c'è una discreta diversificazione dei produttori, ma la Russia è comunque responsabile del 3,5% dell'offerta. Il palladio, che invece arriva per il

**I flussi dai gasdotti proseguono regolari Per l'Europa nessuna alternativa immediata all'energia russa**

**La fiammata del petrolio.** Il greggio ha sfiorato ieri i massimi storici per limitare poi il rialzo in serata

importazioni di petrolio russo». La Germania sta opponendo resistenza e anche la Gran Bretagna ha suggerito quanto meno un approccio graduale, magari in prima battuta introducendo un tetto anziché un divieto agli acquisti. Ma gli Usa sembrano decisi a procedere, anche da soli.

Non sarà comunque una passeggiata. «Si parla di togliere dall'equazione uno dei maggiori fornitori di petrolio - avverte John Driscoll, chief strategist di JTD Energy Services - L'impatto sarà rilevante per tutta la supply chain». «Se il petrolio russo non torna sul mercato nel giro di poche settimane corriamo il se-

rio rischio di dover razionare il greggio e i carburanti la prossima estate», rincarà Energy Aspects.

Gli Usa vorrebbero prevenire danni: si parla addirittura di un riavvicinamento con il Venezuela, la cui industria petrolifera (come l'intera economia) è a pezzi dopo anni di sanzioni. Intanto si spera nell'Iran, che potrebbe riportare sul mercato almeno un milione di barili al giorno, ma le trattative sul nucleare si stanno arenando: Mosca - che è tuttora coinvolta nel dialogo - ora pretende dagli Usa garanzie sulla possibilità di partecipare agli scambi con Teheran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Petrolio lanciato verso i record del 2008



## IL METALLO PER LE MARMITTE CATALITICHE

Palladio oltre 3.000 dollari, dalla Russia il 40% dell'offerta

Nuovo record storico per il palladio... mondiale di palladio. E le espor-

40% da Mosca, si sta apprezzando molto più rapidamente (si veda il box).

Anche per il petrolio è difficile rinunciare alla Russia: il Paese è il terzo produttore al mondo, alle spalle di Arabia Saudita e Usa, e addirittura il primo per esportazioni, se alle vendite di greggio (circa 5 mbg, diretti per metà in Europa) si sommano quelle di prodotti raffinati, altri 2,5-2,8 mbg tra gasolio, benzina, nafta e quant'altro. I barili russi sono già diventati molto difficili da piazzare sul mercato, per via delle sanzioni e non solo: esemplare il caso di Shell, che si è attirata critiche feroci dopo aver ammesso nei giorni scorsi che stava continuando a comprare idrocarburi da Mosca. TotalEnergie (che pure non abbandona gli investimenti in Russia) ieri ha dichiarato – prima tra le Major – che eviterà di acquistare greggio russo.

L'ipotesi di un embargo ufficiale ha comunque colpito il mercato: i combustibili erano stati risparmiati dalle sanzioni contro Mosca, nel timore di danneggiare anche il resto del mondo. Certo, sia gli Usa che la Commissione europea avevano più volte ripetuto di non escludere la possibilità di colpire anche le vendite di idrocarburi, maggiore fonte di entrate per il regime di Putin. Ma dalle minacce ora si sta passando ai fatti.

Il tabù è ufficialmente caduto domenica, quando il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha dichiarato in alcune interviste televisive che Washington è «impegnata in discussioni molto attive» con i Paesi alleati per «studiare in modo coordinato l'ipotesi di bandire le

dio, metallo impiegato soprattutto nelle marmitte catalitiche, che ieri si è spinto fino a 3.440 dollari l'oncia sul mercato spot londinese, salvo ridiscendere intorno a 3 mila dollari in serata (comunque in rialzo di quasi l'80% da inizio anno): una volatilità estrema, che si spiega forse anche con il ritiro di una parte degli operatori da un mercato ormai pericoloso, oltre che costosissimo per i margini di garanzia richiesti. La Russia è responsabile del 40% dell'offerta

tazioni dal Paese sono crollate, non solo per le sanzioni che colpiscono le transazioni finanziarie ma anche per il blocco dei voli: come tutti i metalli preziosi, il palladio – prodotto in gran parte da Norilsk Nickel – viaggia in aereo, fa notare Giovanni Staunovo di Ubs, sottolineando che il metallo peraltro era già scarso. «C'è stato un deficit di offerta per nove anni fino al 2020, le scorte sono basse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palladio

London spot, dollari per Kg



## NORILSK VALE IL 10% DELLE FORNITURE GLOBALI

### Nickel mai così caro: sfiorato il raddoppio in un solo giorno

Prezzi quasi raddoppiati in un giorno per il nickel, che ha registrato rialzi fino al 90% per spingersi al record storico di 55 mila dollari per tonnellata al London Metal Exchange (Lme). Il precedente record, che resisteva dal 2007, era 51.800 dollari. Anche questa impennata, che arriva al culmine di un lungo rally, è legata alla Russia, che attraverso Norilsk Nickel è responsabile di circa il 10% delle forniture mondiali del metallo. Il nickel è usato nell'industria siderurgica per la produzione di acciaio

nickel, ma è sempre più ricercato anche per le batterie. Il balzo di ieri, davvero senza precedenti, è in parte rientrato nel corso della giornata (il nickel è tornato a scambiare sotto 51 mila dollari), ma il mercato è sempre più illiquido e i movimenti di prezzo preoccupano anche il Lme, che ha detto di aver alzato la guardia per intervenire in caso di irregolarità sul mercato. Le scorte di borsa sono crollate del 70% da aprile 2021 e sono ai minimi da oltre 2 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nickel

Dollari per tonnellata





**A Bruxelles.** Il premier Mario Draghi a palazzo Berlaymont, sede della Commissione Europea, ha incontrato la presidente Ursula von der Leyen,

# Energia, Ue pronta a maggior flessibilità sugli aiuti di Stato

**La risposta dell'Europa.** Non si esclude l'ipotesi di un nuovo Recovery Fund per ridurre lo shock del conflitto sull'economia. Oggi pacchetto della Commissione su diversificazione delle fonti

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

A due settimane dall'invasione russa dell'Ucraina, l'Unione europea sta studiando come affrontare in comune le tante pesanti conseguenze economiche della guerra in Europa orientale. Varie sono le misure allo studio, tra cui una maggiore flessibilità nell'uso delle regole sugli aiuti di Stato. Le tante questioni aperte saranno discusse dai capi di Stato e di governo che si riuniranno questa settimana a Versailles, ospiti della presidenza francese dell'Unione.

Parlando alla stampa in occasione di una visita qui a Bruxelles del premier Mario Draghi, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha preannunciato per oggi un piano d'azione in campo energetico che prevede una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, una accelerazione del Patto Verde (Green Deal in inglese), e un miglioramento nell'efficienza energetica così come misure per proteggere i consumatori dall'aumento dei prezzi dell'energia.

Ieri il prezzo del petrolio ha sfiorato i 140 dollari al barile (un record negli ultimi 14 anni). In un commento per Project Syndicate, Mohamed A. El-Erian, ex presidente del fondo d'investimento Pimco e ora professore a Cambridge, si è detto pessimista sull'impatto economico della guerra, parlando di stagflazione, in altre parole di stagnazione dell'eco-

loro nel 2020 rispetto ai dati pre-pandemia. L'altra metà verrà stabilita sulla base dell'evoluzione del Pil nel 2020-2021, sempre rispetto alla situazione pre-pandemia. Includere anche l'impatto del conflitto richiederebbe modifiche legislative.

Non si può valutare l'impatto della guerra senza prendere in conto gli effetti negativi provocati in Europa dalle sanzioni contro Mosca. Nuove misure sono già allo studio, ma ieri il cancelliere tedesco ha escluso per ora di bloccare l'import di idrocarburi da Mosca: «L'Europa ha deliberatamente esentato dalle sanzioni le forniture di energia dalla Russia – ha detto Olaf Scholz -. Al momento,

l'approvvigionamento energetico dell'Europa (...) non può essere assicurato in nessun altro modo».

Il prossimo vertice a Versailles servirà quindi «a valutare la temperatura tra i leader sulle diverse possibilità», spiegava ieri un esponente comunitario. Osservata in prospettiva la crisi ucraina sta certamente creando nuova coesione sul fronte politico-militare – i Ventisette hanno deciso di acquistare armi in comune da inviare a Kiev. Potrebbe anche indurre a maggiore integrazione nel settore energetico che finora è stato gelosamente conservato tra le competenze nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cancelliere tedesco Scholz contrario all'embargo sull'acquisto di petrolio dalla Russia**

nomia, e intiazione dei prezzi. Si aspetta un aumento delle divergenze tra i paesi membri. Saranno colpiti quelli più vicini ai teatri militari.

È corsa voce sulla stampa francese di nuovi strumenti sulla falsariga del NextGenerationEU. Qui a Bruxelles l'ipotesi non si esclude, ma non sarebbe dietro l'angolo. Lo stesso premier Draghi ha spiegato ieri: «Non c'è alcuno schema specifico: se ne discuterà nel Consiglio europeo» che, come detto, si riunirà in versione informale tra giovedì e venerdì a Versailles, nei pressi di Parigi. Al di là del prezzo del greggio, è da segnalare che il prezzo del grano è salito del 38% in una settimana a 435 euro a tonnellata.

Più concreta è la possibilità di concedere con maggiore libertà aiuti di Stato: «La Commissione sta monitorando da vicino la situazione (...) Siamo esaminando tutti gli strumenti a nostra disposizione», ha detto ieri la portavoce Arianna Podestà, ricordando che il Trattato permette di concedere compensazioni a fronte di danni o sostegni in caso di «grave turbamento dell'economia». Novità su questo fronte potrebbero giungere rapidamente, dopo una consultazione dei paesi membri.

A proposito dei piani di ripresa e resilienza, entro giugno verrà decisa l'allocazione del 30% dei sussidi che non sono ancora stati distribuiti tra i paesi membri. Metà del denaro verrà calcolato paese per paese tenendo conto del crollo del prodotto interno